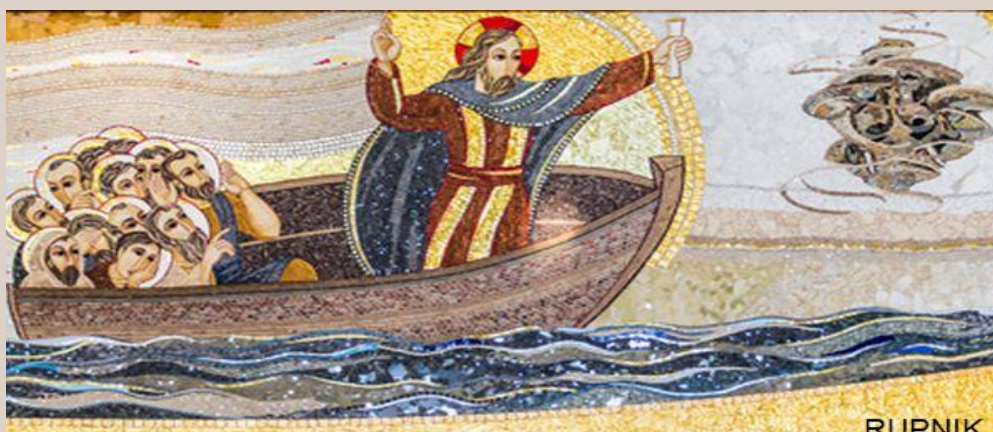


Anche noi talvolta siamo in viaggio verso un luogo sconosciuto e nel bel mezzo di esso ci sorprende la tempesta. Nel Vangelo di oggi i discepoli sono con Gesù in una barca, per raggiungere la sponda opposta, dove abitano i pagani. Stanco della fatica del giorno, Gesù si era intanto addormentato, mentre i discepoli preoccupati cercano di salvarsi e solo alla fine svegliano Gesù perché intervenga. Gesù si sveglia, placa la furia delle onde e rimprovera i discepoli per la loro mancanza di coraggio, che è mancanza di fede. Il *Vangelo* di Marco, che vuole dimostrare tutto l'amore di Gesù verso gli stranieri e pertanto anche verso i pagani, sottolineava la difficoltà della Chiesa di allora ad andare dove questi abitavano. È la difficoltà ad entrare in situazioni nuove, che sono sull'altra sponda, cioè oltre le nostre abituali certezze e consuetudini. L'intervento di Gesù vuole placare non solo la tempesta ma le nostre paure. Vuole assicurarci che sarà con noi sempre, anche quando sembra dormire e disinteressarsi delle nostre difficoltà. Il brano conferma una realtà storica di duemila anni: Gesù ha sempre salvato e salverà la sua Chiesa, come salverà ciascuno di noi in ogni pericolo e in qualsiasi situazione essa venga a trovarsi. Non c'è forza avversa, fosse anche più violenta d'un uragano, come leggiamo nella *prima lettura*, che Dio non la possa dominare. Del resto, come testimonia la *seconda lettura* siamo stati chiamati a far parte di un circuito d'amore più forte di ogni vento contrario e di ogni difficoltà. È il circuito di Cristo, in cui dobbiamo ogni giorno imparare a spendere la vita per lui e per gli altri.



PREGHIERA

Tempeste violente e notti così silenziose,
da fare ugualmente paura,
quando il cuore non ti sente vicino, Gesù,
ma avverte solo il proprio battito vuoto e costante;
come l'orologio i cui impulsi
rende udibili solo la notte.
Andiamo verso una sponda che c'è ignota del tutto
e per questo abbiamo paura,

mentre tu sembri assente e proprio allora
dimentichiamo che tu invece
le ignote sponde prima dei popoli,
e poi della sofferenza e la morte,
le hai già raggiunte e varcate
e anche lì hai portato la quiete e la pace degli animi.
Le hai varcate per tutti, perché impariamo
a vivere finalmente per te,
che sei morto e risorto per noi:
Grazie, Gesù, alleluia! (GM/20/06/2021)

Giobbe (38, 1.8-11) Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: «Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?».

2^a Lettera ai Corinzi (5,14-17) Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cioché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Vangelo di Marco (4,35-41) In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatiti!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».